

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

Informazioni generali

Curatore: **Mariangela Barletta**

Titolo del volume: **Il ruolo delle Commissioni parlamentari sul femminicidio e contro ogni forma di violenza di genere**

Casa editrice e luogo di stampa: **Giappichelli, Torino**

Anno di pubblicazione: **2026**

Pagine complessive e costo del volume: **pp. 208; Euro 30,00.**

Informazioni sul volume

Il volume analizza il contributo che le commissioni parlamentari istituite per contrastare il femminicidio e ogni forma di violenza di genere all'interno dell'Unione europea possono offrire all'attuazione degli obblighi derivanti dal diritto internazionale e dell'UE in materia di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne. Partendo da un quadro normativo ormai consolidato, l'opera approfondisce il ruolo che tali organismi rivestono nel favorire il passaggio dal riconoscimento formale dei diritti alla loro tutela sostanziale, attraverso le attività di indagine, controllo e monitoraggio e il dialogo con la società civile, configurandosi come sedi privilegiate di raccordo tra i diversi attori coinvolti nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno.

L'opera, che raccoglie contributi giuridici e interdisciplinari, si articola in tre parti, precedute dalla prefazione dell'On. Martina Semenzato, Presidente della Commissione parlamentare italiana di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere.

La prima parte si concentra sull'analisi del quadro normativo e del ruolo delle commissioni parlamentari nella prevenzione e nel contrasto della violenza di genere e si apre con un capitolo a cura di Mariangela Barletta, che esamina la genesi, la natura e le funzioni di tali organismi alla luce degli obblighi internazionali degli Stati, proponendo un'analisi comparata delle esperienze italiana, spagnola e francese, con particolare attenzione alle caratteristiche strutturali e alle competenze delle rispettive commissioni. Segue lo studio di Valentina Zambrano, che approfondisce la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla violenza domestica, con particolare riferimento all'Italia, evidenziando le criticità emerse nella risposta istituzionale e il possibile contributo delle commissioni parlamentari all'adempimento degli

obblighi positivi di protezione e del dovere di *due diligence*. Raffaele Cadin esamina, invece, gli obblighi derivanti dalla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW) e le osservazioni del relativo Comitato sull'Italia, soffermandosi anche sull'introduzione del delitto autonomo di femminicidio con la legge 2 dicembre 2025, n. 181, e sui limiti di una risposta esclusivamente penale. Chiude questa sezione il contributo di Loredana Teodorescu, che approfondisce il ruolo della società civile, anche attraverso il richiamo all'esperienza dei Balcani occidentali, mettendo in evidenza l'importanza di un suo coinvolgimento stabile nell'elaborazione, nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche.

La seconda parte affronta alcune questioni specifiche, tra cui l'evoluzione della legislazione spagnola e dell'attuale sistema parlamentare di monitoraggio in materia di violenza di genere, esaminate dall'On. Lidia Guinart Moreno, Presidente della *Comisión de Seguimiento y Evaluación de los Acuerdos del Pacto de Estado en materia de Violencia de Género*. A questa analisi si affianca poi il contributo di Claudia Segre, che, muovendo dalla propria esperienza, approfondisce il fenomeno della violenza economica, sottolineando l'importanza di riconoscerlo e contrastarlo anche alla luce delle sue interconnessioni con la violenza fisica e le altre forme di violenza di genere.

La terza parte, infine, raccoglie una serie di interviste a esperte ed esperti provenienti dal mondo accademico, dalla diplomazia, dalle istituzioni nazionali, dalle organizzazioni internazionali e dalle professioni giuridiche. Tra le persone intervistate figurano Sara De Vido, Angela Di Stasi, Luca Fratini, Cristina Perozzi, Graziella Piga e Lara Scarpitta, che offrono differenti prospettive sulle principali sfide nella prevenzione e nel contrasto della violenza contro le donne, con particolare attenzione al ruolo che le commissioni parlamentari possono svolgere in tale ambito.

Nel suo complesso, il lavoro restituisce un quadro articolato che mette in evidenza il ruolo essenziale che le commissioni parlamentari specializzate possono svolgere nel favorire l'effettiva attuazione degli obblighi internazionali ed europei in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, grazie alla loro posizione privilegiata. Al contempo, emergono alcune criticità che ne limitano il potenziale, legate soprattutto alla discontinuità dei mandati, alle difficoltà nel monitoraggio delle politiche adottate e all'assenza di forme strutturate di cooperazione tra le diverse esperienze nazionali.

Il confronto tra i modelli presi in considerazione consente, tuttavia, di individuare elementi di particolare interesse che possono contribuire sia al rafforzamento delle commissioni esistenti, sia alla definizione di un possibile modello condiviso a livello europeo. Tra questi figurano, ad esempio, i poteri di inchiesta della commissione italiana, la continuità del sistema di monitoraggio spagnolo e l'approccio trasversale francese.

Su queste basi, l'opera individua due possibili direttrici di sviluppo. La prima riguarda il rafforzamento degli strumenti di monitoraggio e verifica dell'attuazione degli obblighi sovranazionali, attraverso un esame sistematico dei rapporti e delle raccomandazioni del GREVIO, l'integrazione degli obblighi derivanti dalla direttiva (UE) 2024/1385 nelle attività parlamentari e lo sviluppo di strumenti condivisi di valutazione delle politiche adottate.

La seconda riguarda la proposta di creare una rete europea delle commissioni parlamentari impegnate nel contrasto al femminicidio e a ogni forma di violenza di genere, quale spazio stabile di confronto tra Parlamenti nazionali. Nel rispetto delle specificità nazionali, tale rete potrebbe favorire lo scambio di buone pratiche, la raccolta e l'analisi comparata dei dati e lo sviluppo di metodologie comuni di monitoraggio, anche rispetto a fenomeni che assumono una dimensione transnazionale, come alcune forme di violenza facilitate dalle tecnologie digitali. Essa potrebbe, inoltre, promuovere un dialogo strutturato con istituzioni e organismi europei e internazionali, quali il Parlamento europeo, la Commissione europea, l'Istituto europeo per

l'uguaglianza di genere (EIGE) e il GREVIO, contribuendo a rafforzare il coordinamento delle politiche di prevenzione e contrasto alla violenza.